

INNALZAMENTO DEI MARI: stime riviste, entro fine secolo "solo" 80 centimetri

Confrontando i dati satellitari sull'andamento dei ghiacci della Groenlandia uno studio pubblicato su *Science* prevede conseguenze meno catastrofiche rispetto ai due metri indicati dagli attuali modelli



Un ghiacciaio in scioglimento della Groenlandia

ROMA - Nello stillicidio di ricerche con proiezioni sempre più fosche sui danni che i cambiamenti climatici provocheranno al Pianeta, arriva ora dagli Stati Uniti uno studio in controtendenza. Non si tratta del parto di qualche fondazione di scettici prezzolati, ma di un lavoro autorevole pubblicato su *Science* e realizzato da due ricercatori delle università di Washington e dell'Ohio. Del resto gli autori, Twila Moon e Ian Joughin, non mettono minimamente in dubbio che la temperatura media della Terra stia aumentando inesorabilmente e neppure il fatto che ciò stia avendo e avrà in futuro pesanti conseguenze sulla tenuta dei ghiacci, in particolare quelli della Groenlandia, e quindi sull'innalzamento dei mari. Semplicemente arrivano alla conclusione che i danni saranno meno gravi di quanto immaginato sino ad oggi.

Contrariamente a quanto prevedono i modelli attuali, la ricerca di Moon e Joughin stabilisce che nel prossimo secolo il mare non salirà di due metri, ma di 80 centimetri. Lo studio analizza le variazioni registrate nei ghiacciai della Groenlandia e ha indagato sul diverso comportamento di oltre 200 ghiacciai attraverso le immagini fornite dai satelliti e i resoconti di dieci anni di osservazioni, condotte tra il 2000 e il 2010.

I dati utilizzati sono quelli forniti dal satellite canadese Radarsat-1, dal tedesco TerraSar-X e dal giapponese Advanced Land Observation. Il processo di analisi, iniziato nell'inverno del 2000, ha rivelato che la velocità dei ghiacciai è diversa da quanto era stato ipotizzato. I

ghiacciai della Groenlandia, stimano gli studiosi, crescono e si riducono in modo diverso gli uni dagli altri: quelli nell'entroterra crescono tra 9 e 100 metri l'anno, mentre quelli che sfociano in fiordi aumentano fra 300 e 1.600 metri l'anno.

In base a questa nuova analisi, gli studiosi hanno concluso che lo scioglimento di questi ghiacciai non causerà l'aumento del livello del mare fino a 2 metri entro il 2100, come prevedono le ipotesi scientifiche basate sul costante aumento della velocità di scioglimento dei ghiacciai. Tuttavia, se la perdita di consistenti masse di ghiaccio in Groenlandia continuerà ad accelerare, il livello del mare potrà salire, sostengono loro, ma fino ad 80 centimetri entro il 2100.

"Ad oggi stiamo rilevando un aumento medio della velocità di scioglimento dei ghiacciai del 30% in 10 anni: più veloce è lo spostamento dei ghiacciai, più ghiaccio si riversa in mare", commenta Moon. Malgrado le conclusioni dello studio gettino una luce meno catastrofista sui pericoli del riscaldamento globale, la situazione resta comunque molto critica. "Dieci anni - aggiunge l'autore - è un tempo troppo breve per capire veramente il loro comportamento a lungo termine: eventi futuri potrebbero causare grandi aumenti di velocità dei ghiacciai". Ad esempio i grandi ghiacciai nella parte Nord della Groenlandia, che non hanno ancora subito variazioni, "potrebbero iniziare ad accelerare ed aumentare notevolmente il tasso di crescita del livello del mare".

Inoltre un innalzamento di 80 centimetri sarebbe senza dubbio più gestibile rispetto ad uno di quasi il triplo, ma provocherebbe comunque costi umani ed economici enormi. A essere inondate sarebbe infatti ampie zone della costa americana che si affaccia sul Golfo del Messico, dell'Alaska, dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, della Scozia, della Danimarca, del Brasile, dell'India, dello Sri Lanka, del Bangladesh, della Cina, del Giappone, della Penisola coreana, del Sudest asiatico e dell'Australia.

Maggio 2012